

Un Trofeo per risuscitare Elettra la leggendaria nave di Guglielmo Marconi

La manifestazione di Loano

Alle ore zero del 15 settembre scatta la seconda edizione dell'Elettra Trophy, il lungo Contest di Loano che si concluderà alle ore 24 del 15 ottobre.

Il regolamento (pubblicato a parte) ha subito qualche modifica. Una novità è l'inserimento della RTTY, mentre sono confermate le regole generali, sulle basi di un nuovo punteggio, del diploma Elettra che riproduce il leggendario panfilo-laboratorio di Marconi.

Per qualsiasi radioamatore rappresenta una conquista ed un particolare impegno: ricordare, con la propria partecipazione, i destini di questa nave, attualmente smembrata in migliaia di pezzi, che deve tornare nel porto di Genova.

Questo è stato, sin dall'inizio, l'obiettivo della gara di Loano che, per la prima settimana, propone la caccia al prefisso speciale IY1EY. Il traffico di questa stazione parte dalla sede ARI di Loano che nel 1986 ha effettuato 2700 dei 7000 QSO complessivi operati su sei bande HF ed in V-UHF.

La cerimonia della premiazione è avvenuta il 10 maggio dopo una settimana di festeggiamenti dedicati ai vincitori ed a Balduz Drobica (DJ6SI) che è stato premiato come il più grande DXer del mondo. Il super-ite della tragica spedizione a Spratly è stato anche il protagonista di una serata in cui ha raccontato i momenti più significativi della sua vita di radioamatore itinerante, illustrandoli con centinaia di diapositive.

Alla vigilia della premiazione è anche stata effettuata una minispedizione all'isola Gallinara, dalla quale hanno operato DJ6SI, I2MQP e I2DMK ed alla quale ha partecipato anche Elettra Marconi con il figlio Guglielmo.

La marchesa Maria Cristina Marconi ha poi vissuto tutti i momenti della premiazione: una lunga cerimonia (majorettes e musica di contorno) dove DJ6SI, I2BVS e I2DMK hanno assegnato un piccolo riconoscimento finalmente anche a Libero Meriggi (I1YXN), presidente della Sezione ARI di Loano che è stato l'ideatore dell'Elettra Trophy. Alla presenza di non meno di cinquecento persone, oltre ai primi tre italiani (I1XA, IK8HCC, I2CZQ) ed ai primi tre stranieri (YO4WU, DK7BY, EA6KD) sono stati assegnati riconoscimenti significativi a tanti altri radioamatori come I2MQP, I2RLX (la migliore grafista italiana), I1BWI ed al "re delle isole", I2DMK.

A nome dell'INORC (Italian Naval Old Rhythmers Club), I2BVS ha pure distribuito una gran quantità di diplomi di benemerita. Doni particolari sono stati offerti alla famiglia Marconi, al sindaco di Loano, al presidente dell'Associazione Albergatori, al presidente dell'Azienda di Soggiorno: incisioni su lastre d'argento degli orafi Bernini e Nobili di Valenza e le ceramiche dello scultore Goberto.

Ma forse il più premiato di tutti è stato il mago del tasto, DJ6SI. *"Dopo quello di Spratly, quando sono stato tratto in salvo, questo di Loano è stato il giorno più bello della mia vita"*.

L'Elettra è stata fatta a pezzi. La prua ed una parte della chiglia sono abbandonate in un cantiere di Trieste, gli alberi sono ricoverati nel Castello di San Giusto, la poppa è nella piana del Fucino (presso Telespazio), un'altra parte della chiglia e la sala macchine sono a Venezia, l'elica è a Roma-EUR. A Sasso Marconi ed a Santa Margherita Ligure sono stati assegnati due blocchi di nove tonnellate. Altre parti dello scafo, ridotte in frammenti, sarebbero state viste persino in case private.

Le apparecchiature scientifiche hanno sostato al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano e sono state poi trasferite al Museo delle Poste e Telecomunicazioni di Roma.

La moglie di Guglielmo Marconi, la marchesa Maria Cristina dice: "Vorrei che questo strazio finisse e che l'Elettra venisse ricomposta ed esposta a Genova". Le disavventure del panfilo-laboratorio di Marconi sono state tante. Nel 1937, alla sua morte, lo Stato italiano lo acquistò con il proposito di farne un museo.

Secondo le intenzioni del Ministero delle Comunicazioni di allora la destinazione doveva già essere la Fiera del Mare a Genova. Il progetto venne sconvolto dalla guerra. Preda bellica, il panfilo finì in Jugoslavia dove rimase parecchi anni anche dopo l'armistizio. Con l'appoggio dell'allora ministro degli Esteri Antonio Segni, la famiglia Marconi ne chiese la restituzione al Maresciallo Tito a Belgrado.

L'Elettra tornò in Italia; doveva essere ripristinata e rimessa in mare. Venne invece accantonata a Muggia, a dieci chilometri da Trieste. La marchesa Maria Cristina continuò a lottare per anni per salvare la "bianca nave" di Marconi.

Nel 1965 alla Fiera del Mare di Genova, in occasione del XII Congresso Internazionale delle Comunicazioni, ebbe qualche speranza. C'erano anche il capitano Stagnaro, ex comandante del panfilo ed il capitano Giuseppe Vigo, direttore di macchina. E poi un medico per bambini di Bogliasco (Nervi), il dottor Onofrio Giovenco che più tardi divenne presidente del C.R.E.M., il Comitato per la Reintegrazione della Elettra di Marconi, sorto nel 1979.

Sette anni prima il presidente del Consiglio dei Ministri Andreotti, sollecitato dall'ammiraglio Virgilio Spigai (presidente del Lloyd Triestino) aveva emanato un decreto rassicurante.



Una fase della manifestazione di Loano del 10 maggio scorso

L'Elettra doveva addirittura riprendere il mare. Ma poco dopo Spigai moriva, il decreto scompariva in una crisi politica.

Si riparlò dell'Elettra nel 1977, quando il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vittorino Colombo decise di sezionare il pan-filo e di disseminare i pezzi un pò dappertutto.

La famiglia Marconi (la moglie Maria Cristina, la figlia Elettra, il nipote Guglielmo) non riuscì ad impedirglielo neppure con l'aiuto dell'ammiraglio Luigi Durand de la Penne, sottosegretario alla Marina Mercantile, né con quello dell'ammiraglio Francesco De Rosa De Leo, direttore dell'organo ufficiale della Lega Navale Italiana.

E' a questo punto che sorse il C.R.E.M. al quale aderirono subito, oltre ai comandanti Stagnaro e Vigo, personalità della cultura. Il dottor Giovenco progetta la reintegrazione dell'Elettra a Sasso Marconi con il contributo delle 85 Casse di Risparmio italiane. Il Comune di Bologna sembrò aderire, poi si defilò, mentre Vittorino Colombo era sul punto di mandare un pezzo del panfilo in Australia a ricordo del collegamento Genova-Sydney del 1930. Il dot-tor Giovenco chiese aiuto a Pertini ed il pezzo non partì, mentre il

Corriere della Sera, assecondato persino da Famiglia Cristiana, scriveva articoli di fuoco contro Vittorino Colombo.

E poi è storia di oggi. Chi salverà l'Elettra? La Sezione A.R.I. di Loano ripropone il Contest Elettra per sensibilizzare il mondo della radio sui destini di quella nave dei miracoli. Durante la cerimonia, organizzata per premiare i vincitori del Contest 1986, la famiglia Marconi ha incontrato i radioamatori. C'erano anche l'ultimo superstite dell'Elettra, il meccanico motorista Lavagna, il dottor Giovenco e (finalmente) anche un politico, il senatore Ruffini.

Sono state dette molte cose, anche sottovoce: il destino della nave di Marconi sta diventando una sfida che a questo punto soprattutto i radioamatori non vogliono perdere. Si è accennato ad una sottoscrizione mondiale, anche mediante qualche spedizione per finanziare una campagna di stampa mirata ad ottenere dallo Stato una legge ormai attesa da cinquant'anni: l'Elettra deve tornare ad essere quella nave che Marconi ha voluto, sulla quale ha compiuto alcune delle sue più grandi invenzioni e che è entrata nella leggenda della radio. Libero Meriggi - I1YXN

Ricordo di Muggia

Ricordo che, diversi anni fa, ancora ragazzino abitavo durante l'estate a Muggia, vicino a Trieste

Dopo pranzato, saltavo su una vecchia bicicletta e pedalavo per alcuni chilometri e mi fermavo appena prima della salita che porta al confine di Chiampore, dove cominciava la zona B del Territorio Libero di Trieste.

In una zona deserta dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico era abbandonata una vecchia nave. Nessuno la custodiva e per noi ragazzi era una fonte continua di divertimento e di gioco.

Noi, più piccoli, giocavamo ai pirati e la usavamo come trampolino per tuffarci in mare, i più grandi avevano anche il coraggio di entrarci e di esplorarla.

Un giorno andai in visita da un amico di famiglia e, dopo un'ora di rimproveri da parte di mia nonna che non sopportava le intemperanze di un ragazzino che si annoiava alle chiacchiere dei grandi, scoprii in un angolo del salotto buono del nostro ospite un oggetto che attirò subito la mia curiosità: era un apparato di radioamatore. Il nostro ospite era infatti un OM, cosa che non capii molto bene al momento, ma che mi affascinò subito.

Quella scatola, piena di interruttori e leve, era interessantissima e i suoni che da essa provenivano mi tennero buono per tutto il resto della visita

Tornai lì più volte, e ogni volta capivo qualcosa di più.

L'amico OM, perché era ormai diventato un amico, era un vecchio telegrafista della marina e mi cominciò a spiegare che cosa era la radio e mi parlò di un grande italiano che l'aveva inventata: Marconi. Seppi allora che la nave che noi bambini usavamo per giocare, era stata la sua base di lavoro e il centro dei suoi esperimenti.

Non fu per questo che smisi di giocare, a dieci anni il rispetto per le cose serie ha ancora da venire, ma quando salivo in coperta della Elettra il mio pensiero andava spesso ai fatti per me misteriosi che lì erano accaduti.

Sono passato da Muggia alcuni mesi fa, questa volta non per andare a giocare, ma per una cena di lavoro in un ristorante sul golfo, e passando ho cercato di vedere quella nave bianca, con tante striature di ruggine; la nave non c'era più, svanita come tanti ricordi dei tempi belli che non ritornano e che lasciano un nodo in gola.

La stessa sensazione la ho avuta di fronte alla famiglia Marconi, quando ho raccontato che io sull'Elettra giocavo e che provavo una parte della loro amarezza per il suo scempio.

Chissà che non la possa rivedere di nuovo, intera e forse bella come la mia nave dei pirati.

I2MQP